

Eric Michel

BIBLIOTECA FLUO

Riusciremo a trasformare l'utopia in realtà?
Umberto Eco

La materialità della luce come spazio visivo a cura di Paola Consorti

Nell'opera di Eric Michel, Biblioteca Fluo, lo spettatore cessa di essere unicamente un osservatore, ovvero, non è invitato soltanto a guardare ma ad entrare temporaneamente a far parte di un sistema di relazioni visive e sonore che lo rendono partecipe di ciò che accade nel momento del suo svolgersi.

Partendo da uno spazio reale, la biblioteca, l'obiettivo dell'artista è creare un diverso ambiente culturale-sociale tale da stabilire una comunicazione tra il pubblico e il luogo dell'opera.

Quello che accade a chi entra nel nuovo "spazio-ambiente" realizzato da Eric Michel è di sperimentare una complessa interazione tra la spazialità rappresentata dalla biblioteca e la spazialità vissuta dallo spettatore attraverso non solo lo sguardo, ma nell'intera presenza sensoriale e corporea. Il luogo dell'opera è però solo virtualmente modificato, nonostante si crei ugualmente una condizione di spaesamento, di straniamento che permette il trasferimento in una realtà ideale. L'artista, infatti, non interviene occupando lo spazio, per agire sulla sua struttura al fine di modificarlo ma, usufruendo esclusivamente della componente luminosa, immateriale ed effimera, è capace di trasformare concretamente l'ambiente. La luce acquista così un valore plastico, essendo utilizzata sotto ogni sua forma: dall'installazione fluorescente al neon, all'immagine video. Nel recente scritto-manifesto, *Le Passeur*, Eric Michel ci rivela l'importanza determinante che la luce possiede nella sua ricerca artistica: "Amo la luce. Questa è veicolo privilegiato della mia sensibilità, della mia opera... La luce ha questo di unico, l'essere a sua volta costituita da una natura corpuscolare e ondulatoria, materiale e immateriale. E per me l'artista dovrebbe essere un traghettatore, precisamente dal materiale verso l'immateriale, dal reale all'immaginario, verso la pura sensibilità".¹

Per le sue caratteristiche di elemento sia materiale che immateriale la luce diviene, per l'artista, mezzo di comunicazione privilegiato come veicolo di idee e pensiero, ma soprattutto fine della ricerca estetica, di un linguaggio puramente percettivo. Oltre allo spazio, anche il tempo viene modificato attraverso la proiezione di quello che l'artista chiama "video nel video": le immagini proiettate si formano dalla sovrapposizione di filmati precedenti, nei quali sono stati ripresi gli stessi spettatori che, con i loro gesti e movimenti, intervengono apportando delle varianti all'interno del video originario così come era stato pensato dall'artista. Il tempo perde la sua tradizionale nozione di tempo cronologico in quanto contiene un presente che esiste solo come punto mobile e inafferrabile lungo la linea passato/futuro.

¹ Eric Michel, *Le Passeur*, Roma 2007.